

Novara, 03/10/2014

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**Lectures:** Giobbe 38, 12.12-21: 40, 3-5  
Salmo 139 (138)  
**Vangelo:** Marco 11, 12-17

*La fede di Dio*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.  
AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui. Abbiamo cantato: “*Maestà*”, un canto conosciuto in tutto il mondo. È bella la testimonianza dell’autore, **Jack Hayford**, che da piccolo desiderava scrivere un Canto, che desse gloria al Signore in tutto il mondo. Questo canto, infatti, è conosciuto nei cinque Continenti e ha avuto successo planetario.

All’inizio di questo Anno di Messe, vogliamo mettere te, Gesù, che sei la Via, la Verità e la Vita, al centro della nostra vita e lasciar cadere la paccottiglia della religione. Vogliamo mettere al centro l’Amore, che sei tu.



Questa sera, al di là del rito, del culto, ciascuno di noi possa fare esperienza di misericordia. Questa mattina, Papa Francesco ha ricordato che solo tu salvi e ha aggiunto : “*Misericordia io voglio, non sacrificio*”, al di là dei vari sacrifici che la Legge ci impone.

Questa sera, Signore, vogliamo fare esperienza di misericordia, al di là del nostro peccato e di ciò che condiziona la nostra vita. Siamo qui, per far esperienza del tuo Amore, che va al di là di ogni nostra povertà, debolezza e chiusura.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



**\*Luca 8, 20-21:** *“Gli fu annunziato: - Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti.- Ma Egli rispose: - Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.”-*

Grazie, Signore Gesù!

\*Non smettere di portare la mia Parola, anche se questo ti porta persecuzioni, perché, prima di te, hanno perseguitato me.

\*Ti ringraziamo, Signore, per l'immagine che hai dato di tante paia di scarpe di forma e colori diversi, messe davanti alla Presenza del Santissimo: lì venivano benedette. Il Signore, questa sera, ricorda l'importanza del cammino, come Comunità, ma ricorda l'importanza del cammino personale, che è unico. Invita ognuno a scegliere il proprio paio di scarpe, a rimettersi in cammino, concentrandosi sul proprio modo di camminare dietro di Lui. Grazie, Gesù!

\*Ecco, io sto facendo una cosa nuova. La riconoscerete?



### ATTO PENITENZIALE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Il cammino ci ricorda il nostro andare oltre, l'andare oltre la Legge. Come ricordavi questa mattina, alla Messa, andare oltre la Legge è portare i frutti dello Spirito: Amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Contro questi frutti non c'è Legge. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo cammino nuovo; tu fai

nuove tutte le cose. Da vent'anni celebriamo le Messe di guarigione, eppure, Signore Gesù, ognuna è diversa dalle altre, perché noi siamo nuovi.

Ieri sera, ci hai ricordato di non farci immagini, perché la vita è sempre nuova. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché è un camminare con un Dio nuovo, che fa famiglia; la vera famiglia sei tu con quelle persone, che scelgono il legame dello Spirito, al di là del legame del Sangue, nella tua Parola, che incontrerà sempre l'opposizione delle tenebre.

La tua Parola salva, guarisce, libera. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e questa sera, ancora una volta, accadano prodigi, miracoli, guarigioni dentro di noi, perché possano manifestarsi, poi, fuori.



## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

### Il comportamento “strano” di Gesù

Ho scelto questo passo, martedì notte, dopo ore travagliate. Leggendolo, Gesù sembra una persona squilibrata.

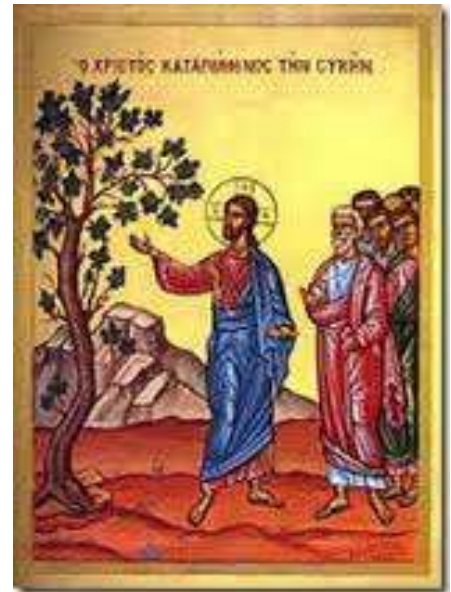
Gesù esce. Ha fame. Vede un albero di fico, senza frutti. L'evangelista sottolinea che non è tempo di fichi. Gesù rivolto all'albero dice: *“Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti.”*

Poi si reca nel tempio: rovescia i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. Gesù, inoltre, non vuole che si trasportino oggetti sacri attraverso il tempio e chiama “ladri” tutti coloro che gravitano intorno al tempio in vario modo.

I sommi sacerdoti e i venditori cercano il modo di farlo morire, ma hanno paura, perché *“tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento.”*

Dopo questa sfuriata, Gesù esce dalla città e passa nel luogo dove cresceva il fico, che era secco fino alla radice. Pietro fa notare a Gesù il fico seccato e Lui risponde: *“Abbiate la fede di Dio!..”*

Letto in maniera letterale, il passo presenta un Gesù “squilibrato”. Questo, però, è un passo cifrato.



### Gesù sente fame di giustizia

“Fame” nei Vangeli va letta così: “Il mio cibo è fare la volontà di Dio.” Gesù sente fame di giustizia. **Matteo 5, 6:** *“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.”* Questa giustizia non è quella umana, ma quella divina, che è dare agli altri secondo il bisogno, non secondo il merito.

Il fico è l'immagine di Israele e l'immagine dell'albero della meditazione. Gesù in Israele cerca persone, che facciano la volontà di Dio che principalmente è:

- “In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.” (1 Tessalonicesi 5, 16-18)
- “Fame e sete di giustizia.”

Il Signore cerca persone, che amino gli altri, al di là dei loro meriti, e danno loro quello di cui hanno bisogno: questa è la fame di Gesù.



Gesù va presso il fico e trova solo foglie, senza frutti. È sempre tempo di frutti.

Nelle pagine precedenti, in **Marco 1, 15**, Gesù aveva detto: “*Il tempo è compiuto: convertitevi e credete al Vangelo.*”

Noi dobbiamo portare frutto ed essere fedeli al nostro impegno. Ognuno ha sempre tante scuse, ma, quando ci viene chiesto un servizio, dobbiamo portare frutto. Questo significa

essere persone fedeli, credibili, mature.



Noi possiamo svolgere tante attività, ma dobbiamo chiederci se portano frutto.

**Gesù rimprovera quelle realtà che contrabbandano Dio**

Gesù non si arrabbia con i peccatori, con le persone, ma con quelle realtà religiose, che cercano di contrabbandare Dio.

Gesù si aggancia alla tradizione profetica: **Isaia 33, 14-15**: “-Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?- Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà, chi rigetta un guadagno, frutto di angherie, scuote le mani, per non accettare regali, si tura gli orecchi, per non udire fatti di sangue e chiude gli occhi, per non vedere il

male.” Qui siamo ancora nell’Antico Testamento e si parla di giustizia umana. Pensiamo, quindi, l’importanza che la giustizia divina ha con l’avvento di Gesù.

L’usuraia di “Delitto e castigo” esprime la volontà di lasciare tutte le sue proprietà al monastero, perché si preghi per la sua anima. Se non si vive la giustizia, la misericordia, si può pregare in molti monasteri per la nostra anima, ma bruceremo nel fuoco dell’inferno.

Il Papa nella sua Omelia diceva che non si può comperare la salvezza, perché è gratuita: bisogna solo accoglierla; bisogna, però, andare da Gesù.

Gesù se la prende con il fico, con i maestri di preghiera, con i sacerdoti, perché mancano di giustizia, di Amore, di misericordia.

Tutti coloro che operano con ingiustizia entrano nella maledizione. Il Signore non maledice: siamo noi che ci stacciamo dal Signore, che è benedizione. Gesù non maledice mai: anche nel Giudizio finale dice: “*Venite, benedetti dal Padre mio*” oppure “*Lontano da me.*” La parola negativa non c’è sulle labbra di Gesù.

## Gesù nel tempio



Gesù entra nel tempio e se la prende con i venditori di colombe e con i cambiavalute.

Il tempio accoglieva tutti i pellegrini, che andavano a confessarsi. A seconda del peccato e delle proprie possibilità, comperavano buoi o agnelli da offrire. I poveri dovevano offrire almeno le colombe.

“*Nessuno si presenti a mani vuote.*”

**Esodo 34, 20.**

Gesù se la prende con i venditori di colombe, perché rappresentano “il pizzo” da pagare da parte dei poveri. Gesù non vuole che i poveri vengano sfruttati. Il perdono non si deve pagare, perché l’Amore non si paga: o è gratuito o non c’è.

La colomba è un’immagine usata sia nell’Antico, sia nel Nuovo Testamento, dove rappresenta

l’Amore. Gesù, letteralmente, “terremota” le sedie dei venditori di colombe.

Nel tempio non si potevano portare i soldi, perché su di essi era raffigurato l’imperatore. “*Non ti farai immagine alcuna.*” I cambiavalute, perciò, cambiavano il denaro, consegnando ai pellegrini l’equivalente, senza l’immagine dell’imperatore, affinché potessero comperare agnelli o buoi da offrire. Gesù scaraventa i tavoli dei cambiavalute, perché il per-dono, l’Amore non si può comprare.

Gesù vieta anche di trasportare gli oggetti del tempio, perché sono sacri. Gesù vuole impedire anche il culto, perché una preghiera, che si basa sull’ingiustizia, sulla trasgressione della Legge divina, non ha ragione di esistere.

L'immagine, che sta dando l'evangelista, è forte, perché dice che Gesù non è venuto a purificare il tempio, ma a seccarlo alle radici. Con Gesù c'è il nuovo, che è la fede di Dio.

Gesù insegna che la sua Casa è Casa di preghiera. Dobbiamo vivere all'interno della Comunità non per commerciare, ma per pregare.



I preti si accorgono di quello che sta dicendo Gesù e vogliono farlo morire.

Gesù dimostra la Verità, ma i sommi sacerdoti e gli scribi sono così radicati nella menzogna, che reagiscono e vogliono eliminarlo.

Molte volte, noi vogliamo essere i salvatori del mondo e crediamo che la gente capisca il messaggio, che stiamo dando, ma, in realtà, vuole eliminarci.

Gesù, però, ha un seguito: tante persone erano ammirate dal suo comportamento. Non si poteva, quindi, allontanare tutta quella folla. Per questo, i capi hanno trovato uno strattagemma.

Gesù esce da Gerusalemme e non dorme lì, perché è la città del peccato, dell'istituzione.

In Matteo, i Maghi, che seguivano la stella, arrivati a Gerusalemme, non l'hanno più vista, perché la luce di Dio non brilla dove esiste un'istituzione compromessa con il peccato, con il potere, con la morte, con il male.



### La fede di Dio

La mattina seguente, Gesù e gli apostoli percorrono la stessa strada, dove c'è l'albero del fico. Pietro dice a Gesù: *“Rabbì, il fico, che hai maledetto, si è seccato!”* E Gesù risponde: *“Abbiate la fede **di** Dio!”* È l'unica volta che pronuncia questa espressione nei quattro Vangeli.

La fede di Dio è quella di Gesù, il quale quando dice: *“Lazzaro, vieni fuori”*, e Lazzaro esce.

Dobbiamo imparare a vivere la fede di Dio, che non è un'opzione. In **Romani 12, 3** leggiamo: *“Ognuno di noi ha la misura di fede che Dio gli ha dato.”* Dobbiamo impiegarla e vivere la nostra fede.

La fede in Dio e la fede di Dio sono essenziali. Il profeta **Abacuc 2, 4** dice: *“Il giusto vivrà per la sua fede (credendo)”*: è un'azione continua.

**Ebrei 11, 6**: *“Senza fede è impossibile essere graditi a Dio.”*

Ricordiamo anche la lettera di **Giacomo 1, 6-8**: *“Domanda con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento. Non pensi di ricevere qualche cosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni.”*

Non dobbiamo tentennare. Dobbiamo tenerci pronti anche nei momenti più difficili e essere fermi nel chiedere.

Nel passo evangelico, che abbiamo letto, Gesù dice: *“Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.”*

Io sono convinto che, se non ottengo quello che chiedo, è perché il Signore mi vuole dare di più, perché il bello deve ancora venire, ma io non riesco a vederlo. Io chiedo quello che voglio, che sento; il Signore, poi, mi farà capire.

### Aspetto teologico, aspetto esistenziale

In questo passo, c'è il famoso versetto 23. Per correttezza teologica, dobbiamo dire che Gesù con queste parole si riferisce al tempio: *“Dirai a questo monte (il monte dove c'era il tempio): Levati e gettati nel mare.”* Questa è la condanna più grande che Gesù rivolge nei riguardi della Chiesa, del suo Tempio.

Nei passaggi precedenti, Gesù aveva detto: *“Se qualcuno dà scandalo a questi piccoli, sia gettato nel mare.”*

Per gli Ebrei, morire in mare è la fine più terribile, perché lì si è annullati completamente.

Gesù sta dicendo che tutte le realtà che provocano scandalo, compresi coloro, che fanno inciampare i piccoli, cioè quelle persone che credono e rimangono scandalizzate dalle realtà ecclesiali, le quali invece di portare a Dio, allontanano da Lui, invece di portare vita, portano morte, devono essere gettate.



Possiamo intendere questo passo anche dal punto di vista esistenziale: dobbiamo dire con convinzione a tutte quelle realtà, che, come la montagna, si presentano nella nostra vita, di gettarsi nel mare.

Noi dobbiamo portare frutto in ogni realtà, al di là di ogni scusa.

Gesù ci ha invitato a credere di aver ottenuto tutto quello che chiediamo con fede e

convinzione nella preghiera.

### Il perdono

Prima di arrivare di nuovo a Gerusalemme, Gesù raccomanda il perdono. Quando entriamo in conflitto con le realtà, dobbiamo fare attenzione a non inacidirci: dobbiamo perdonare.

Se abbiamo tante difficoltà e facciamo arrabbiare il diavolo, c'è una ragione: Cristo vive in noi.

Questo dovrebbe essere per noi un fondamentale, per non lasciarci agganciare dal rancore, dal risentimento.



Gesù insiste, perché preghiamo per i nemici, perché, alla fine, se la devono vedere con Dio. Nelle Rivelazioni del Sacro Cuore, santa Margherita Maria cita la lettera agli **Ebrei 10, 31**: “È terribile cadere nelle mani del Dio Vivente!”, non perché ci perseguita, ma perché ci stacciamo da Dio.

Dobbiamo pregare per i nemici, perché entrano nelle dinamiche di morte.

Il perdono ci libera il futuro.

Se vogliamo vivere, andremo contro la realtà del male, che cercherà di bloccarci; noi

dobbiamo essere convinti e andare avanti, continuando a sorridere e perdonare.

Il Vangelo è l'unica ragione di esistere, è l'unica regola di vita nella nostra conversione.

Continuiamo la nostra Eucaristia, ringraziando il Signore per questa forza, che ci dà, ed entriamo nelle dinamiche di fede divine, perché noi siamo Dei!

*AMEN!*



*\*“E quando siete in piedi a pregare, perdonate, se avete qualche cosa contro qualcuno.”*

Gesù ci insegna a pregare in piedi. La preghiera in piedi era quella dell'uomo libero, eretto. La preghiera in ginocchio con le mani giunte era la preghiera dello schiavo. Gesù sta dicendo: - Tu, che sei una persona libera, che non ti sei lasciato ingabbiare dal rancore, dal risentimento, perdona.-

Noi, liberi, scambiamoci il segno della pace con tutte le persone che abbiamo bisogno di perdonare, per essere persone in piedi, persone libere.

**\*Osea 2, 21:** *“Ti farò mia sposa per sempre.”*

Grazie, Signore Gesù!

\*\*\*\*\*



## PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata, riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Davanti a te, ci siamo noi, coloro che hanno l'ardire di pregare in piedi, di essere in posizione eretta, al di là di ogni gesto di prostrazione, sottomissione, schiavitù. Siamo davanti a te, Signore, come dei coniugi, che nella verità dell'Amore non hanno supremazia l'uno sull'altra, ma un rapporto paritario. Tu ci porti a questo rapporto paritario, come è stato letto prima: *“Io ti farò mia sposa per sempre, nella giustizia.”*

Signore, la tua Chiesa, quindi ciascuno di noi è tuo coniuge. Questa sera, ci hai ricordato che tu hai fame di giustizia. Noi, che osiamo chiamarci tua sposa, e lo siamo in potenza, dovremmo realizzarlo nella nostra vita, al di là di ogni costrizione, regola, con l'Amore, che va oltre.

La giustizia divina dà quello di cui abbiamo bisogno. Tu ci tratti così, Signore. Tu ci inviti a vivere nella giustizia: tu sei il primo a realizzarla.

Adesso siamo qui e siamo noi ad avere bisogno. Tu, che ci inviti a vivere secondo la giustizia divina, ci dai secondo i nostri bisogni.

Signore, il Papa ci ha ricordato che nella salvezza è inclusa la guarigione, che non si può comprare, perché è dono gratuito di Dio, del suo Amore. Noi, Signore, ti chiediamo la guarigione, della quale abbiamo bisogno, perché è l'unico modo, per ottenerla: basta chiedere, andare da Gesù ed esserne convinti.



Vicente López Portaña, Tobit cura su padre ou indicazione dell'Arcangelo S. Raffaele, 1788, Valencia

Signore, noi ti chiediamo guarigione del corpo. Il tuo Angelo Raffaele ci aiuti a capire quello che dobbiamo comprendere riguardo alle nostre malattie, il messaggio che ci sta dando il nostro corpo. Vogliamo guarire, Signore; ne abbiamo bisogno, per lodarti.

*“Non i morti lodano il Signore, ma i viventi ti rendono grazie.”*

Noi vogliamo vivere nella pienezza, per essere persone in piedi, che lodano e benedicono il tuo Nome.

Signore Gesù, aiutaci a guarire le nostre ferite psichiche, quelle ferite realizzate fin dal grembo materno, quelle ferite, che ci portano a vivere, senza equilibrio, senza capacità di rispondere con Amore. Queste ferite si incancreniscono, ma tutti dobbiamo portare gli stessi frutti: Amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Aiutaci a guarire le ferite dello Spirito, attraverso le quali noi ci uniamo con gli altri spiriti, con altre realtà. Questa sera ci hai ricordato: *“Lui solo adorare.”* Sei un Amante, che vuole l'esclusiva; per questo, vogliamo ripulire il nostro spirito, il nostro Amore.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e, come 2.000 anni fa, nel tuo Nome, avvengano guarigioni, miracoli e prodigi. Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per le guarigioni annunciate e per quelle che stai operando nel nostro cuore, nella nostra vita. Signore, questa sera, la tua Parola va al sodo: tu non vuoi che si faccia un culto, una preghiera, un canto basati sull'ingiustizia. Tu non vuoi che il tuo Tempio, che di per sé è la tua Chiesa, ma anche il nostro cuore, diventi luogo di contrabbando d'Amore, di divinità.

Il Signore ci porti alla ripulitura. Siamo all'inizio dell'Anno Sociale, dell'Anno che ci porterà a vivere la tua Vita nella nostra vita.

Ho chiesto il Canto *“Battezzami”*, perché tu ci immerga nel tuo Amore, nel tuo Sangue.



Quando invochiamo il Sangue di Gesù, ricordiamo che il Sangue è vita. Invocare il Sangue di Gesù significa invocare la vita di Gesù nella nostra vita.

È il momento di essere in posizione eretta, di assumerci la responsabilità della nostra vita e di vivere il rapporto con te, Gesù, in maniera divina, autentica.

Lasciamo sotterfugi, rancori, ripicche.

Invochiamo su di noi il tuo Sangue, Gesù, per vivere una intima comunione con te, che ci porterà a rendere sempre più bella la nostra vita.

**\*Proverbi 1, 15:** *“Figlio mio, non andare per la loro strada; tieni lontano il piede dai loro sentieri.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti a non mettere i piedi nei sentieri di coloro che vivono una condizione doppia, condizione ipocrita, che fa solo foglie, senza frutto, ma ci richiami all'autenticità e alla libertà del Vangelo. Grazie, Signore Gesù!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*